

## LA VOLPE E IL CORVO *Angelo Casali*

Sotto l'ombra di un albero grande passava  
una volpe affamata che cibo cercava.  
Vide in alto su un ramo un corvo spennacchiato  
che nel becco teneva un formaggio rubato

    Sì, quel corvo era brutto,  
    ma brutto brutto brutto  
    Ma il formaggio era buono,  
    ma buono buono buono!

“Devo trovare il modo, se oggi voglio pranzare,  
(pensò furba la volpe) di farglielo cascare”  
ed alzando lo sguardo alle chiome frondose  
all'insegna del corvo in un canto profuse:

    /“Oilà oilà signor corvo, come va?  
    Io sono qua, abbagliata dalla sua beltà.”/

Si atteggiò poi la volpe, con maniera suadente,  
a mostrar meraviglia: “Ma che aspetto splendente,  
che regal portamento, che lucente piumaggio!  
Senza dubbio, del corvo è il più nobile lignaggio.”

    "Oilà oilà....

Continuò la furbastra: “Se a cotanta bellezza  
fosse pari la voce, vi sarebbe certezza  
che di tutti gli uccelli, dal colibrì allo sparviero,  
grande Re tu saresti, ad onore del vero!”

    Sì, quel corvo era brutto ...

Ed il corvo, in deliquio per cotanto adulare,  
in un canto stonato si provò a cimentare:  
gracchiò suoni stridenti, dissonanze assai rare,  
che dal becco il formaggio gli fecer cascare

    /"Oilà oilà signor corvo, grazie, sa...  
    Quando avrà pure il cervello un Re sarà!/"

## LA RANA E IL BUE Testo e musica: Angelo Casali

La rana saltellava tra uno stagno ed un pantano  
intonando con le amiche il suo canto *cra cra cra*

Sulla riva *cra cra* del fossato *cra cra*  
ai margini del prato un incontro la stupì

Un bue gigantesco dall'aspetto pittoresco  
mangiando l'erba folta stava lì davanti a lei.

"Com'è bello! *cra cra* com'è grande! *cra cra*  
È fiero ed importante: voglio anch'io esser così!"

Si gonfia allor la bocca, con aria un poco sciocca  
Poi chiede ai ranocchietti: "Il più grande allor chi è?"

Con la bocca *puff puff* un poco sciocca *puff puff*  
"È il bue tra voi due il più grande anche così."

Si gonfia poi le zampe in guisa di elefante,  
poi chiede ai ranocchietti: "Il più grande allor chi è?"

Con le zampe *puff puff* d'elefante *puff puff*  
"È il bue tra voi due il più grande anche così."

Si gonfia anche la testa che par di cartapesta,  
poi chiede ai ranocchietti: "Il più grande allor chi è?"

Con la testa *puff puff* di cartapesta *puff puff*  
"È il bue tra voi due il più grande anche così."

Si gonfia infin la pancia che sfida la bilancia,  
poi chiede ai ranocchietti: "Il più grande allor chi è?"

Con la pancia *puff puff* sulla bilancia *puff puff*  
"È sempre e solo il bue il più grande anche così!"

Si gonfia tutto il corpo sì da sembrare un orco  
ma la pressione statica fatale le sarà.....BADABANG!!!!

Con la bocca	<i>badadabum</i>	un poco sciocca	<i>badadabam</i>
Con le zampe	"	d'elefante	"
Con la testa	"	di cartapesta	"
Con la pancia	"	sulla bilancia	"
Con il corpo	"	che sembra un orco	"

/ Signori, è scoppiata e mai più farà cra cra! / (2 vv.)

## IL CORVO VANITOSO *Testo e musica: Angelo Casali*

Il corvo non è certo un bel volatile  
tutto nero, con quel becco indecifrabile  
Ma ciò che non gli manca, si sa  
è una buona dose di vanità

Un giorno, per combinazione,  
trovò per strada delle penne di pavone:  
eran belle e lucenti, dai colori splendidi  
le raccolse e se ne adornò

Che bel pavone!  
un pò cafone,  
un mentecatto  
dall'aspetto un po' rifatto...  
Tra i corvi ormai  
non ci si trova più:  
or coi pavoni  
lui passeggia a tu per tu

Ma un giorno di pioggia e di vento  
si scompigliò l'ardito suo travestimento...  
Era bello e lucente, dal colore splendente:  
or ne restan tre penne qua e là

Non è un pavone,  
bensì un buffone,  
un mentecatto  
dall'aspetto assai rifatto.  
Stia assieme ai corvi  
e non ritorni su.  
Qui tra i pavoni  
per lui posto non c'è più

Ma i corvi, al par dei pavoni,  
non accettarono nè scuse nè ragioni:  
"Di natura hai gettato ciò che in dono ti ha dato.  
Nè pavone nè corvo sei più".

Il corvo non è certo un bel volatile  
Tutto nero, con quel becco indecifrabile.  
E in fondo alla storia ora sa  
di aver perduto anche la sua identità

## TARTARUGA RAP *Testo e musica: Angelo Casali*

Rit. Chi va piano va Sano e lontano  
Senza ingenuità Senza fermarsi  
Chi va piano va Sano e lontano  
E dove vuole arrivare potrà

### Parlato

*La lepre un giorno si vantava, parlava  
Con tutti gli altri animali attorno  
La lepre era un mito, dava sempre spettacolo  
lanciata come un razzo In andata e ritorno*

In un giorno Io posso  
Andare in capo al mondo E poi tornare indietro  
Correr sul pelo dell'acqua Come fosse vetro Io posso  
Sfuggire ai cacciatori Passare col rosso  
Bruciare il tempo e volare  
Col tuono e il fulmine addosso Rit.

*La tartaruga nemmeno l'ascoltava, pensava,  
passava in disparte, alla larga dal branco  
la tartaruga non vendeva ideali  
sulla testa una casa sotto i piedi la terra*

Ma un giorno Io posso  
cercare l'impossibile sollevare la testa  
Tentare l'intentabile Provare a farle la festa Io posso  
Guardare in faccia la lepre lanciarle la sfida  
Stupire tutti e partire, di tutti addosso le grida Rit.

*La lepre rideva, esplodeva, si sganasciava  
Era perfino offesa, stupita, tradita.  
Non poteva credere a quella stupida sfida  
Ma la tartaruga ormai era già partita*

Se lo voglio Io posso  
Far colazione tranquilla Sgranocchiarmi un panino  
Farmi barba e capelli Schiacciare un pisolino Io posso  
Aspettare il tramonto Col giornale nel cesso  
Poi partire a manetta e vincere lo stesso Rit.

*La lepre sicura censura l'imprevisto  
si spara quattro panini e un frullato misto  
poi dal barbiere in poltrona, c'è un po' da aspettare  
ma chi se ne frega, ho tempo da sprecare!*

*La tartaruga sudava, soffriva, ma non mollava  
Non ci credeva ancora, ma ci sperava  
Magari battuta, morta, stracciata, umiliata  
Sapeva solo che in fondo, lei, ci sarebbe arrivata*

Questo è il giorno Io posso  
Passan le ore, i minuti, i secondi, ed ecco il tramonto  
La tartaruga intanto avanza e ci dà dentro a fondo Io posso  
Parte a fionda la lepre Ma è pesante e un po' lenta  
La tartaruga c'è!!! E il traguardo lo agguanta! Rit.

**LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO** *Testo e musica: Angelo Casali*

Una gallina che fa uova d'oro  
è una bella fortuna, ma non proprio un tesoro  
se più di una al giorno, che sia bello o che piova,  
non vuole sganciarne di quelle uova.

Un uovo al giorno, anche se d'oro,  
non basta proprio per fare un tesoro:  
ci paghi le tasse, poi qualche fattura  
e tiri a campare fintanto che dura...

Uova d'oro, che tesoro,  
più ne ho, più ne voglio, più ne vorrei!  
Dài, gallina, stamattina  
perché non me ne fai almeno una decina

Il contadino da buon padrone  
puliva il pollaio, le lisciava le piume,  
metteva il becchime più buono e più caro  
per non sembrare con lei troppo avaro

Ma nonostante la sua premura  
la gallinella gli dava, sicura,  
un uovo solo dall'alba al tramonto  
senza sbagliare nè perdere il conto

Uova d'oro, che tesoro...

E fu così che al padrone un mattino  
venne in mente un pensiero assassino  
"Visto che un uovo al giorno mi sgancia,  
chissà mai quanti ne avrà nella pancia!"

Con viso truce, digrignando i denti,  
le tirò il collo senza complimenti...  
Poi la sua pancia aprì per cercare  
quel gran tesoro che doveva celare

Ma come i conigli, i tacchini e i vitelli,  
dentro la pancia non aveva gioielli  
e l'incantesimo dell'uovo zecchino  
era svanito in quel triste mattino

Uova d'oro, che tesoro,  
più ne ho, più ne voglio, più ne vorrei  
Fui un ingordo e, che rovina,  
non ho più né le uova né la gallina!

**LA VOLPE E L'UVA** *Testo e musica: Marina Valmaggi*

Sotto il sole di settembre, una vite rigogliosa  
nascondeva tra le foglie dolci grappoli succosi  
Una volpe assai golosa pigramente passeggiava  
e del frutto delizioso un banchetto pregustava  
Si guardò bene all'intorno... Accertato d'essere sola,  
prese a fare grandi balzi per raggiungere quell'uva.

RIT. Fai un salto, un salto più in alto!  
Fanne un altro: un balzo, uno scatto!  
Fai un salto, un guizzo da esperto!  
su, continua, ci arrivi... di certo!

Mentre i pampini lucenti ondeggiavano nel vento,  
i bei grappoli dorati eran sempre inespugnati  
Presa un poco di rincorsa, si protese con più forza:  
allungò il collo e le zampe, vergognandosene anche:  
nonostante tanto zelo, rimanevano inviolati  
tutti i dolci frutti d'oro proibito era il tesoro!

(RIT.)

Trafelata e indebolita, si fermò per riposare  
sotto i tralci sinuosi della pergola frondosa.  
Stanca poi di riprovare, alzò il muso su a guardare:  
rinunciò a quel buon sapore con un certo qual livore  
e, venendo via delusa, decretava disdegnosa  
"Non è mica poi matura codest'uva: non è l'ora..."

ultimo RIT. Ed un cane sdraiato lì al sole  
rifletté: "Chi non può comperare...  
si consola con il denigrare"  
poi nel sole tornò a sonnecchiare.

## IL LUPO E L'AGNELLO *Testo e musica: Marina Valmaggi*

Allo stesso ruscello  
in un giorno di sole  
/un lupo e un agnello  
andarono a bere /

Più in alto era il lupo,  
vicino alla fonte;  
/in basso l'agnello,  
ai piedi del monte/

Disse il lupo a gran voce,  
mostrandosi offeso:  
/“Perché rendi torbida  
l'acqua che bevo?”/

L'agnellino rispose  
rimanendo di sasso:  
/“Come posso sporcarla  
se sono più in basso?”/

“Ho saputo che un giorno,  
nell'inverno passato,  
/hai parlato di me”  
urlò il lupo arrabbiato/

Gli rispose con garbo  
l'agnellino tremante:  
/“Nell'inverno passato,  
non ero ancor nato...”/

“Sarà stato tuo padre,  
o qualcuno dei tuoi...  
/Ma era proprio un agnello:  
ora tu pagherai”/

È caduta la pioggia  
sulla valle fiorita  
che morire l'agnello  
guardò inorridita...

Questa favola insegna  
che al lupo cattivo  
/per troncare una vita  
non occorre un motivo/

## IL LUPO E IL PASTORE *Testo e musica: Angelo Casali*

Un bravo pastore guidava il suo gregge  
sui pascoli erbosi tra i monti lassù.  
Il sole splendeva, un ruscello cantava  
con grilli e cicale un concerto nel blu

Ma c'era un lupo, lontano  
che li seguiva piano...  
Tra i sassi e le siepi  
si nascondeva ognor

Chissà chissà cosa vorrà  
quel lupo strano che da solo se ne sta?  
Tranquillo fa i fatti suoi.  
Forse amicizia vuol fare con noi

Infine il pastore curioso ed ardito  
a far quattro chiacchiere col lupo andò  
e, tra i prati fioriti, profondi valori  
di avere in comune col lupo scoprì

In fondo il lupo è buono  
se sai prenderlo a modo  
se non lo contraddici  
se torto non gli dai

Chissà chissà cosa vorrà  
Quel lupo strano che da solo se ne sta  
Noi pecorelle no, non ci fidiamo  
Con lui da sole proprio non ci stiamo

Un giorno il pastore dovette partire  
per sbrigare affari importanti in città  
e l'amato gregge pensò di lasciare  
all'amico lupo in tutta tranquillità

E allora il lupo, da lupo,  
non si lasciò scappare  
la ghiotta occasione  
di banchettar da re

Azzanna qua sbrana di là...  
di pecorelle fa una strage là per là!  
Ed il pastore quando tornerà  
cos'è davvero il caro lupo scoprirà



Un cervo alla fonte specchiandosi pensava  
che certo la Natura nel suo caso si sbagliava:  
le corna eran ramose, e il manto vellutato,  
ma zampe sottilissime gli aveva destinato!

"Se fosse per me,  
mi sarei fatto uguale...  
ma con zampe poderose  
per il passo mio regale!

Le corna, quelle sì,  
corona scintillante,  
mi danno onore e gloria,  
mi rendono importante"

Abbandonò la fonte scuotendo mesto il capo:  
deluso del suo aspetto, si allontanò dal prato  
per ritornare al bosco. Ma, ecco, come un tuono,  
di cacciatori e cani s'udì il triste frastuono....

Più rapido del vento  
fuggì lesto e leggero,  
saltò per rocce e balze  
sinché finì il sentiero

Entrò nella verde bosco  
infine, ormai stremato:  
le esili sue zampe  
l'avevano salvato!

Ma qui successe il peggio: le decantate corna  
ben presto si impigliarono nei rami della selva  
I cani in tutta fretta raggiunsero la preda  
e i cacciatori avidi non le lasciaron tregua ...

“Perché ho disprezzato  
le zampe agili e pronte?”  
si chiese disperato  
sul punto della morte:

le corna rigogliose  
han perduto la mia vita:  
/non basta l'apparenza  
per vincer la partita!"/

## IL TOPO E IL LEONE Testo e musica:Angelo Casali

In quella foresta con tanti topi  
ce n'era uno sbadato come pochi.  
Andò a sbattere un dì contro un leone  
che lo agguantò ben stretto nel suo zampone.

Voleva mangiarselo, che buono spuntino!  
Ma pietà chiese quel topolino.  
Squittiva impaurito: "Ti sarò riconoscente:  
se avrai bisogno sarò qui immediatamente."

Rise il leone, che non ci credeva,  
ma, divertito, la presa allentava.  
"Di te, sicuro, bisogno mai avrò  
ma sei divertente e non ti mangerò"

Un Topo, un Leone:  
che accoppiata improbabile,  
che situazione!  
"A che serve un amico  
così sottomisura?  
E' sbadato, è distratto  
ed ha sempre paura..."

Un giorno i cacciatori con lacci e cordame  
legarono il leone come un salame  
Il re si lamentava con languidi ruggiti:  
il topolino accorse appena li ebbe sentiti.

Si mise all' opera, la corda rosicchiando  
e al re della foresta, che stava tremando,  
il topolino disse: "Tu ridevi di me,  
eppure adesso io, ho salvato te".

Un Topo, un Leone:  
che accoppiata improbabile  
che situazione!  
"A che serve un amico  
di cotal dimensione  
dal ruggito inquietante  
che fa pure impressione?"

Il topo è piccino, ma in fondo che importa?  
Può venirti in aiuto, è una ruota di scorta.  
Il leone, sì, è un re, ma gli han salvato la vita  
Un topino sbadato e un'amicizia infinita.

Un Topo, Un Leone,  
Che accoppiata improbabile  
Che situazione!  
A che servono gli amici  
Non si può calcolare:  
Ciò che importa è cercarli  
E non farli scappare

LA CICALA E LA FORMICA *Testo e musica: Marina Valmaggi*

Saltellava la cicala  
sopra i rami di un'acacia  
ed all'ombra delle foglie  
la chitarra pizzicava

La formica lavorava  
sotto il sole tutto il giorno  
e la sera sistemava  
le provviste per l'inverno

"E quando finirà l'estate  
chi sarà stato previdente"  
dentro sé rimuginava  
"non dovrà temere niente"

Tutta l'aria risuonava  
delle storie melodiose  
che l'improvvida cicala  
tutta allegra si inventava

Zitta zitta continuava  
avanti e indietro la formica,  
e assai spesso brontolava  
per il caldo e la fatica

"Ma quando finirà l'estate  
quell'inutile incosciente,  
che strimpella, se avrà fame  
non dovrà chiedermi niente"

Venne il freddo, e la cicala  
saltò giù dal suo riparo  
e sentendosi affamata  
bussò piano al formicaio.

"Chiedo scusa... mi sono persa  
dietro al volo del mio canto!  
Fammi posto: sta' sicura,  
non pretendo più di tanto..."

E la formica inviperita  
le rispose: "Resta fuori!  
Non ti meriti una briciola:  
ti diverti e non lavori!"

"Troppo giusto", rifletteva  
la cicala infreddolita.  
/Ma... l'abbraccio del perdono  
salverebbe la sua vita/

**GLI ASINELLI** *Testo e musica: Angelo Casali*

L'asinello della fattoria  
nel suo recinto ha tutto ciò  
che può desiderare:

/un riparo, buon cibo, da bere a volontà...  
ma il prezzo da pagare  
è la sua libertà/

L'asinello della prateria  
può vagar di qua e di là  
e va dove gli pare:

/il freddo, la fame, la sete soffrirà,  
ma non ha prezzo  
la sua libertà/

RIT. /Non invidiare chi sta  
in un recinto, in una città.  
Spesso chi abbonda di doni  
è schiavo di cento padroni./

Ed un giorno incontrerai per via  
un asinello carico  
di pesi da portare:

/deluso, annoiato, passione più non ha...  
È così per chi ha venduto  
la sua libertà/

RIT. /Non invidiare chi sta.../